

*Gli spropositi di Donna Paola.*

*Un corrosivo carteggio tra Paola Baronchelli Grosson e Pietro Niccolini*

L'epistolario di seguito riportato intercorre tra Paola Baronchelli Grosson, *nom de plume* "Donna Paola" e Pietro Niccolini. Esso offre l'opportunità di rendere omaggio a una interprete di qualche rilievo nella galleria delle scrittrici a cavaliere tra due secoli (Paola Drigo, Grazia Deledda, Sfinge, Neera, Jolanda e altre...). Cattolica di formazione, Donna Paola si attesta nel tempo su posizioni femministe, per la verità non esenti da venature anarchiche. Il suo emancipazionismo sfocia sovente in un atteggiamento conservatore, poiché inteso non come elemento progressivo sotto il profilo sociale, ma come un passaggio imposto dalla società contemporanea. Non per questo ella si dimostra meno combattiva nei confronti di chiunque osi negare dignità al sesso femminile.

Viene alla luce l'11 gennaio 1866 a Bergamo in una famiglia aristocratica di origine bretone, emigrata a Nizza durante la Rivoluzione. Il nonno aveva ricoperto una carica diplomatica presso la Corte di Carlo Felice, e alla cessione di Nizza alla Francia il figlio – padre della scrittrice – aveva optato per la nazionalità italiana. Nel 1884, all'età di diciassette anni, si unisce in matrimonio con il medico Pietro Baronchelli di Clusone (Bergamo), laureatosi nel 1873 presso l'Università di Bologna. Si separa dal marito subito dopo la morte del figlio di pochi mesi e si trasferisce a Firenze. Qui collabora con diverse testate a tiratura nazionale, dalla «Scena Illustrata» al «Corriere di Napoli», dal «Capitan Fracassa» al «Fanfulla della Domenica», dal «Secolo XX» a «Varietas», rivelandosi opinionista arguta e preparata. La sua fama si accresce con l'uscita di due romanzi, *Le confessioni di una figlia del secolo*. *Epistolario di una morta* del 1901 e *Questi tempi*, ospitato a puntate in «La sera» tra il 1903 e il 1904. Seguono nel 1910 *Io e il mio elettore*. *Propositi e spropositi di una futura deputata*, *La sfinge che parla* del 1915 e *La donna della nuova Italia*. *Documenti del contributo femminile alla guerra (maggio 1915-maggio 1917)* del 1917. Allo scoppio del Primo conflitto mondiale si dichiarerà a favore di un'adesione delle donne alla causa nazionalista; sono anni in cui si cimenta in una serie di opere narrative per l'infanzia, percorse da patriottismo non privo di riflessi deamicisiani: si tratta dei racconti *Sempresù*. *Avventure di un aereo* (1910) e *Pippetto vuole andare alla guerra* (1916). Narratrice feconda e a tratti felice, ottiene un esteso successo di pubblico anche in virtù di un temperamento versatile, capace di spaziare tra novelle, articoli, saggi critici, romanzi e di alcuni testi teatrali,

come *Sovrana* del 1913, rappresentato con successo lo stesso anno al Teatro Argentina di Roma. Muore, ottantottenne, il 13 maggio 1954 a Quarto dei Mille<sup>1</sup>.

Pietro Niccolini nasce a Ferrara il 22 gennaio 1866 e partecipa giovanissimo alla vita politica cittadina, tanto che ricoprirà la carica di Sindaco dal 1897 al 1903. Eletto, in seguito, deputato al Parlamento nelle fila dei liberali, si dedica soprattutto all'annosa questione agraria e all'istituzione di un organismo teso a regolare i rapporti fra Stati e Comuni. Nominato Senatore del Regno nel 1920, diviene presto membro del Consiglio Superiore dell'Agricoltura e del Consiglio Superiore del Lavoro, assumendo anche l'incarico di Vice Presidente del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale. Si spegne a Ferrara il 15 ottobre 1939<sup>2</sup>.

Il carteggio autografo, conservato presso la Biblioteca dei Musei Civici d'Arte Antica di Ferrara, *Raccolta Autografi Niccolini*, Busta n. 158<sup>3</sup>, è circoscritto al periodo che va da marzo 1909 ad agosto 1910 e testimonia del mancato incontro tra la scrittrice e Ferrara. Le lettere che vi sono contenute sono a firma di "Donna Paola", a eccezione di una missiva di Domenico Tumiati e di un conciso biglietto di Pietro Niccolini in risposta alla sollecitazione ricevuta dallo stesso Tumiati<sup>4</sup> affinché il calendario della *Società Dante Alighieri*, all'epoca presieduta da Niccolini, accogliesse un appuntamento con la scrittrice. Non sono citati né titolo né argomento della conferenza, ma, sulla scia di fermenti attivi in ambiente europeo e internazionale, la relatrice si sarebbe dovuta presumibilmente cimentare su temi legati alla condizione femminile; tema verso il quale l'associazione si mostrava attenta e sensibile, anche grazie all'impegno di una socia illustre, come era la Marchesa Maria

1 Ampie note biografiche su Paola Baronchelli Grosson, unitamente a un aggiornamento critico sulla sua attività di letterata e scrittrice, si leggono nell'esautiva voce redatta da D'ALESSIO (2003, [http://www.treccani.it/enciclopedia/paola-grosson\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/paola-grosson_(Dizionario-Biografico)/), ultimo accesso: 9-07-2015).

2 Sulla figura e l'opera di Pietro Niccolini si rimanda alla voce redatta di recente da NANI (2012, [http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-niccolini\\_\(Dizionario\\_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-niccolini_(Dizionario_Biografico)/), ultimo accesso: 9-07-2015).

3 Note sulle peculiarità e sul valore documentale della Raccolta in cui è inserito il carteggio in oggetto, si leggono in MUSCARDINI (2003, 64-80); cf. anche ID. (2000, 303-310), e ID. (2003-2004, 23-31); MELLONE – MUSCARDINI (2008, 36). Dopo la morte di Pietro Niccolini, Gualtiero Medri concepì fra i suoi compiti anche quello di riordinare l'ampia corrispondenza del predecessore e il cospicuo fondo di autografi. I documenti datano dal 1897 e sono conservati in quattro cassette di legno e cartone numerate dall'1 al 401. I nomi più significativi dei corrispondenti sono Giuseppe Albin, Nino Barbantini, Ciro Contini, Giambattista Crema, Gabriele D'Annunzio, Antonio Fogazzaro, Ugo Ojetti, Alfredo Oriani, Enrico Panzacchi, Maria Waldmann.

4 Sulla figura di Domenico Tumiati, amico e referente ferrarese di Gabriele D'Annunzio, cf. TUMIATI (1998, 9-18) Nella *Raccolta Autografi Niccolini*, Busta 227, si registra la presenza di ulteriori dodici missive indirizzate da Domenico Tumiati a Pietro Niccolini.

Majocchi Plattis, in arte “*Jolanda*”, autrice di numerosi e fortunati romanzi per la casa editrice Cappelli, che dirigeva con successo diverse riviste per donne<sup>5</sup>. Paola Baronchelli Grosson condivide con Jolanda, sebbene non risulti una conoscenza diretta fra loro, non solo l’amicizia e la stima per Sofia Bisi Albini, fondatrice della nota «*Rivista per le signorine*»<sup>6</sup>, ma anche un posizionamento all’interno dei movimenti femministi, nel senso – s’intende – primonovecentesco del termine, che pur avversando un’idea di minorità o inferiorità delle donne, rifugge ogni omologazione al modello maschile, considerandola riduttiva se paragonata alla ricchezza e alla potenzialità dell’anima femminile<sup>7</sup>. Alla scrittrice centese la accomuna, inoltre, un duraturo interesse per le arti<sup>8</sup>, come si evince da una lettera diretta a Pietro Niccolini, nella quale si accenna a un prossimo viaggio a Venezia in vista della VIII Biennale d’Arte<sup>9</sup>.

Lo scambio epistolare tra Donna Paola e Pietro Niccolini partecipa di un clima culturale in cui il pensiero elaborato dalle donne, nelle forme innovatrici e progressiste, rifiuta il binomio donna-madre su cui si modellava l’intera esistenza femminile e persegue invece l’idea di una soggettività in processo, immune da condizionamenti ideologici e storici, rispondente a profonde istanze e aspettative di libertà. Le lettere di Donna Paola ne sono un sintomo e rivelano, sia pure in merito alla semplice organizzazione di una conferenza, un’indole risoluta e combattiva, che si coniuga con una mentalità aperta a molteplici percorsi intellettuali e di vita; al contempo attestano una certa durezza del contesto sociale ove le donne agiscono e vivono. Ne sono la prova sia l’insistita richiesta di fissare un equo compenso per il lavoro da svolgere e, di contro, la resistenza del riluttante destinatario; sia le rimostranze per la negata ospitalità da parte di alcuni amici in occasione della sosta veneziana, che la obbligano a pernottare in una locanda di infima categoria. A causa di contrattempi, reticenze, incomprensioni e fraintendimenti, il rapporto tra Donna Paola e Niccolini si va deteriorando sino a interrompersi bruscamente

5 Per un approfondimento sull’attività letteraria di Jolanda, si rimanda all’ampia bibliografia riassunta in MELLONE – MUSCARDINI (2008, 49s.).

6 Nella *Raccolta Autografi Niccolini*, Busta n. 253, si registra la presenza di una lettera a firma di Sofia Bisi Albini, vergata su carta intestata «*Riviste per le Signorine*» e «*Vita femminile italiana*» e indirizzata nel 1912 a Pietro Niccolini. Riguardo al contenuto della missiva, Sofia Bisi Albini invita Niccolini a pubblicare nelle succitate riviste il testo di una conferenza da lui tenuta a Roma intorno a l’educazione fisica della donna.

7 Su queste posizioni, che potremmo definire a-femministe, si ritrovano personalità come Ada Negri, Matilde Serao, la stessa Sofia Bisi Albini e altre.

8 Jolanda fu corrispondente presso la Biennale di Venezia del 1895, quella per intenderci inaugurata da Gabriele D’Annunzio, e proseguì la collaborazione per alcune successive edizioni.

9 Cf. *Catalogo della VIII Esposizione Universale d’Arte della Città di Venezia (1909)*, Venezia, Premiate Officine Grafiche C. Ferrari.

e in maniera definitiva. Come atto finale, e con intento chiaramente polemico, Donna Paola spedisce a Ferrara, accluso a una lettera, il ritaglio di giornale con una lusinghiera recensione di Rosalia Jacobsen, firma autorevole nella Firenze del 1910. Scrittori o artisti non potevano certo sottrarsi al vaglio della celebre letterata e critica di origine danese, regina di salotti e cenacoli culturali frequentati anche da Giuseppe Prezzolini e dai collaboratori di «La Voce»<sup>10</sup>. Quell'articolo, ospitato da «La Tribuna» il 21 luglio 1910, annunciava l'uscita in libreria di *Io e il mio elettore. Propositi e spropositi di una futura deputata*, che, come diremo, esporrà Donna Paola a non poche critiche per i suoi contenuti provocatori e controcorrente. Non appare del tutto infondata l'ipotesi che la scrittrice, attraverso ripetute allusioni e citazioni rivolte ad autori e autrici anticonformisti e sensibili al "nuovo", voglia creare una sorta di mitografia all'insegna della quale trovino conferma e riparo le sue tesi e le sue convinzioni; non è un caso che lo pseudonimo "Donna Paola" riproponga fedelmente il titolo del noto romanzo pubblicato da Matilde Serao a Roma nel 1897<sup>11</sup>. A ogni buon conto, la frattura tra i due corrispondenti si acuisce anche in virtù di rilievi poco lusinghieri espressi da una parte minoritaria della critica e del pubblico, che peraltro interviene entusiasta e numeroso alla conferenza di Roma, la stessa che forse avrebbe potuto approdare a Ferrara. Malumori e critiche giungono all'Onorevole Salvatore Barzilai<sup>12</sup>, che non le condivide, ma che ne riferisce a Niccolini. La relatrice è costretta a difendere la propria integrità intellettuale con la stessa vis polemica già palesata nell'articolo *Coscienze in esame* (1907, 658-661), scritto alla morte di Giosuè Carducci, con linguaggio arguto, essenziale e caustico verso certa stampa, ossequiosa e adulatrice nel frangente, ma silenziosa o distratta quando il poeta era in vita. Alla luce di queste brevi note, appare incomprensibile l'assenza di una puntuale ricostruzione biografica sulla sua figura e sul fervore intellettuale da lei profuso per la causa che le stava più a cuore. Risentimenti e ostracismi risalgono, probabilmente, all'espedito letterario escogitato con fervida immaginazione nel già citato *Io e il mio elettore. Propositi e spropositi di una futura deputata* (1910), dove Palazzo Montecitorio è rappresentato alla guisa di un ufficio istituzionale ove si trattano alla stessa stregua, con estrema naturalezza e quasi burocraticamente, le vertenze relative al divorzio tra coppie infelici e la parità fra uomo e donna<sup>13</sup>. Questi temi avevano ricevuto impulso con l'uscita del romanzo *Una donna* di Sibilla Aleramo<sup>14</sup>, che

10 Cf. DRAKE (1983, xx).

11 Si apprende tuttavia da altre fonti che Donna Paola lo usi per firmare i propri articoli fin dal 1895.

12 Sulla figura di Salvatore Barzilai, si veda FALCO (1996).

13 Cf. VERDIRAME (2009, 41).

14 La pubblicazione di *Una donna* risale al 1906, anche se nel frontespizio appare quale data di edizione il 1907. Vale la pena ricordare che nello stesso 1906 Donna Paola dà alle stampe *Vortice*,

aveva suscitato scalpore nell'opinione pubblica con conseguenti ripercussioni nelle testate giornalistiche e nel posizionamento dei ceti intellettuali. E non sarà inutile riassumere i termini della *querelle* cresciuta attorno alla scandalosa narrazione autobiografica della Aleramo, da cui prese avvio la cosiddetta "grande inchiesta di Lugano". Ciò consente di ricordare un evento di portata storica e insieme di far luce sul contenuto di attualità che gli scritti di Donna Paola rivestono.

Il presente lavoro, che non pretende di analizzare l'intera produzione di Donna Paola, ma solamente di considerare il periodo relativo alla stesura delle lettere, aspira anche a evidenziare un insieme di riferimenti capaci di orientare il pensiero della scrittrice, tra i quali di certo figura *Una donna*, dove si racconta l'insofferenza della protagonista verso un matrimonio che la fa sentire come chiusa in gabbia e alla cui oppressione decide di sottrarsi abbandonando non solo il marito, ma anche il figlio, pronta a intraprendere un'esistenza finalmente libera. La società benpensante non tarda a esternare il proprio disappunto verso una condotta ritenuta addirittura eversiva, mentre di tutt'altro avviso è Rosalia Jacobsen, convinta estimatrice dell'opera e decisa a promuovere un'indagine sulla felicità delle donne nel matrimonio. L'iniziativa è subito raccolta con favore dalla Redazione di «Pagine libere. Rivista quindicinale di politica, scienza ed arte» diretta da Arturo Labriola, che pubblica il sondaggio il 1 novembre 1908 con il titolo *Inchiesta sulla donna e il problema dell'amore*<sup>15</sup>. La testata gode della prestigiosa direzione letteraria di Francesco Chiesa e dei contributi di intellettuali e letterati come Guido Gozzano, Filippo Tommaso Marinetti, Federigo Tozzi, Massimo Bontempelli e altre personalità di spicco, propense ad affrontare una materia incandescente e controversa quale è la questione femminile. La condotta dei due sessi verso il quesito presenta marcate differenze. Pensatori e cronisti privilegiano, con motivazioni non certo disinteressate, il mantenimento del ruolo materno e domestico delle donne, mentre l'orientamento delle intervistate oscilla fra innovazione e conformismo: se la disuguaglianza fra uomo e donna è innegabilmente carica di risvolti negativi, è altresì vero che il *rapporto di scambio* in seno al matrimonio garantisce almeno uno stato di tutela a mogli e madri. Nel contraddittorio gli uni e le

dramma che compare nelle colonne di «Pagine libere» (XI, 1 giugno 1906), la rivista del sindacalismo rivoluzionario fondata nel 1906 a Lugano da Angelo Oliviero Olivetti e da Arturo Labriola.

15 Cinque domande venivano poste ai lettori: se la donna dovesse anteporre alla propria felicità i compiti familiari; se invece non dovesse dedicarsi allo sviluppo della sua stessa personalità; se il matrimonio non costituisse una forma di compenso elargito alla donna per i servizi resi alla famiglia; se l'auspicata parità fra uomo e donna non potesse incoraggiare una relazione più equilibrata fra i due sessi; e infine se la questione del presunto compenso non potesse risolversi con le pratiche educative verso i figli. Una nota finale, in grassetto, raccomandava testualmente ai lettori: «N.B. Le risposte all'inchiesta debbono essere inviate alla Direzione delle "Pagine libere". Lugano (Svizzera)» (cf. JACOBSEN 1908, 5).

altre trovano pertanto un punto di mediazione, in modo che, a cornice di una modernità che freme e sgomita per imporsi, si va consolidando un rasserenante compromesso, avvalorato dalla stessa Donna Paola. Del resto la scrittrice matura le proprie convinzioni nel clima non certo *oltranzista* degli anni Dieci, ma ciò non scalfisce la sua persuasione che il periodo storico compreso tra il 1870 e il 1917 si contraddistingua per due profonde crisi: quella europea e quella femminile<sup>16</sup>. Riferita alle donne, la contrapposizione tra scontro sociale e disagio esistenziale costituisce per Donna Paola un perdurante assillo; fin dal 1901, infatti, nelle pagine del romanzo *Le confessioni di una figlia del secolo. Epistolario di una morta*, affiora uno dei temi più scabrosi ed esplosivi: l'amore di una donna per una donna. Nel carteggio inedito, che si immagina pubblicato postumo, la protagonista Viviana rivendica la propria libertà da condizionamenti e limiti imposti dagli uomini della sua vita. Prima di darsi la morte scrive all'amica Paola confessando l'amore, sia pure adolescenziale, provato per lei e il manifestarsi di una sensualità disapprovata dal costume e dalla morale comuni. Donna Paola anticipa dunque, sul terreno letterario, un tema che appartiene alla vita *vissuta* di Sibilla Aleramo: il legame passionale con Cordula Poletti<sup>17</sup>, emerso da alcune lettere edite negli anni Settanta del secolo scorso<sup>18</sup>, dove si coglie l'intimo turbamento per un impulso sconosciuto ma intenso, che induce l'autrice a un'acuta, e persino dolorosa, riflessione sullo statuto amoroso e sul rapporto fra i sessi.

A dispetto della sua modesta entità, il carteggio qui riportato permette allora un corpo a corpo con la scrittura, il linguaggio, l'espressività, gli ideali, le inquietudini di un'indiscussa protagonista del proprio tempo, capace di parlare all'oggi in merito a una vertenza, quella femminile, lungi dall'essere superata e archiviabile.

16 Cf. in proposito BUTTAFUOCO (1988, 139). La stimolante argomentazione introdotta da Donna Paola nel 1917 è stata recentemente oggetto di studio nell'ambito del Seminario tenuto da Enrica Cavina per gli studenti delle scuole superiori di Ravenna, svoltosi il 28 gennaio 2011 e intitolato *Libera e gagliarda. Omaggio a Sibilla Aleramo*. Il testo di Enrica Cavina, *La «crisi femminile» e le istanze dei movimenti emancipazionisti tra il 1870 e la Prima Guerra Mondiale*, si legge in <http://www.gentesdeyilania.org/IT/Downloads/seminari/SibillaAleramo/SibillaAleramoApprofondimento.pdf>, ultimo accesso: 9-07-2015.

17 Bibliotecaria presso la Biblioteca Classense di Ravenna, nel 1910 Cordula Poletti si unì in matrimonio con Santi Muratori, direttore dello stesso istituto; scelta che comportò l'interruzione del rapporto con Sibilla Aleramo.

18 Cf. CENNI (1982; 2007).

I

*Hôtel Genève*

Rome

Rue de la Vite, 29 (près du Corso)

le 29-03-09

Vis-à-vis de la Poste Centrale

Du Télégraphe

Lumière électrique

Tel. Interp. 9,48

(l'intestazione contiene una stampa del luogo recante, nella parte sottostante, il nome del proprietario: "Giosuè Cazzola. Propriétaire").

On. Signore

L'amico gentile Tumiati mi ha fatto sapere che la sezione della Dante Alighieri di cui Ella è benemerito presidente ha accettata la proposta che io tenga costà la mia conferenza. S'Ella non avesse nulla in contrario, preferirei che la data scelta fosse verso il 21-22 di aprile – essendomi mancata, per ragioni speciali, la ragione che mi avrebbe richiamata nel Veneto verso i primi di aprile. Tuttavia, se ciò non le andasse, favorisca dirmelo subito – perché io organizzi altrimenti le cose mie. Le sarei grata, perciò, di telegrafarmi al mio nome Baronchelli Paola Fermo posta – quanto alle condizioni pecuniarie, del mio viaggio, domando che mi sia concesso un indennizzo di £ 150: è quanto di meno posso fare. Determino qui anche questo particolare perché il suo telegramma possa essere esplicito anche su ciò.

Con distinti saluti

Devma donna Paola

Io mi fermerò qui soltanto altri 3-4 giorni; mi occorre sapere prima della mia partenza che cosa ella decide. Ieri sera la conferenza ha avuto luogo qui all'Associaz.e della Stampa, con vivo successo e consenso enorme di pubblico. Paola Baronchelli

## II

Onor. Signore,

La Sua cortese risposta, se mi reca un qualche dispiacere, non mi fa ancora disperare. La data del 23 era scelta per maggior comodo; ma io starò a Venezia una ventina di giorni e ci sarà facile combinare per il maggio. Quanto alle proiezioni, io potrei fare a meno di... proiettarle. La conferenza non ne dipende. Soltanto, quelle molte e curiose donnine belle son gustate dal pubblico – e, se fosse possibile, sarebbe meglio non privarmelo. Ella dice che il palcoscenico del Teatro Comunale è illuminato a luce elettrica. Ce ne è d'avanzo. Non occorre che le proiezioni sieno fatte dal davanti; si può proiettare dal di dietro, cioè dal palcoscenico stesso, purché la tela, beninteso, non sia distesa sul sipario, ma tirata sopra un telaio in modo che si riceva direttamente i raggi della lanterna. Non vorrei abusare della sua cortesia; ma per tutto questo mi pare che sarebbe bene parlarci. Io potrei partire da Firenze alle 10<sup>1/2</sup> del 23 per essere a Ferrara alle 15.46 – ne ripartirei alle 19. Potrei venire in città, in quel qualunque luogo ch'ella mi indicasse per appuntamento. Parlando, vedendo i locali, sarà più facile intenderci. Favorisca un suo rigo di indicazione a riguardo. Quanto al telegramma, son cose che succedono in questo bel paese, ove non si paga mai abbastanza per essere mal serviti.

Con ossequi.  
donna Paola

## III

*Testo (minuta di telegramma)*

*Paola Baronchelli*

fermo posta

Roma

Giornata più conveniente ventitre sera. senza illuminazione sale presentano difficoltà proiezioni.

È possibile farne a meno?

Niccolini

£ 1, 40

#### IV

31-03-09

*Cartolina Postale*

Gentilissimo; riparto da Roma senza aver ricevuto alcuna lettera dall'on. Piccolini, al quale ho scritto direttamente di qua. Penso ch'egli sia a Roma per la sua elezione: ci sono tutti i Deputati più o meno sospesi. Torno a casa, a Firenze. Fatemi sapere qualcosa là. Ormai sarebbe meglio rimettere la conferenza alla metà di aprile: allora anche a me riuscirà più comodo, perché vorrò andare a

31-03-09.

Venezia alla esposizione. Tante cordialità

donna Paola

#### V

Caro Niccolini,

*Donna Paola scrive a Mino – che è fuori di Ferrara – lamentando di non aver ancora saputo nulla direttamente dalla Dante.*

Ti giro il lamento e ti saluto cordialmente

Tuo Tumati

## VI

Firenze – 12 -04-09  
Via Masaccio 102

Onor. Signore,

L'egregio Tumiati – da me interpellato due o tre giorni addietro, intorno all'inesplicabile silenzio ferrarese<sup>19</sup> –, mi dice ch'ella m'ha telegrafato a Roma sino dal 29 scorso! Io non ho ricevuto nulla, e sì che andavo ogni giorno alla posta! A Roma mi trattenni sino al 4 aprile – ed anzi, arrivando a casa, credevo di trovar qui qualche sua comunicazione. Fu appunto il non averla trovata, né ricevuta nei giorni seguenti che mi fece riscrivere al Tumiati. Meno male che ora ci siamo ritrovati! Io sono, dunque, a sua disposizione. Ma se credesse di potermi facilitare la cosa, preferirei che la conferenza si tenesse [parola depennata] subito prima della inaugurazione dell'Esposizione di Venezia. La data precisa ancora non si sa: pare che sarà il 24. In tal caso potrei essere a Ferrara giovedì 22: un bel giorno mi pare, il giovedì – se no, anche il Venerdì 23. Ella è certo in grado, meglio di me, di sapere il giorno della inaugurazione indirizzandosi direttamente all'on. Fradeletto<sup>20</sup>. Saputolo, me lo comunicherà – ed io sarò esatta. Intanto, però, mi farà piacere se mi dirà che tutto sta bene siccome io ebbi a scriverle da Roma; e che nulla si oppone alla eventuale data prescelta. La prego, on. signore, a voler sollecitare la risposta, essendo ormai il tempo ristrettissimo.

Con distinti ossequi, donna Paola

19 Tutte le sottolineature qui riportate sono presenti nelle lettere originali.

20 Note biografiche su Antonio Fradeletto, autore di saggi su Carducci e collaboratore della «Nuova Antologia», si leggono in GHESINI (1999, 122ss.).

## VII

21-04-09

*Firenze*

Onorevole Signore,

ella è ben gentile, davvero.

Mi spiace assai di non poter combinare nel maggio, per ragioni molteplici. Tuttavia, conviene rassegnarci. Allora, facciamo così: ritroviamoci a Venezia. Sarà più comodo a entrambi. Io non so punto dove alloggerò. Ho scritto ad amici perché trovino da alloggiarmi bene e... senza troppa spesa. Ma i buoni amici sono fatti per adorare alla larga, quando non c'è bisogno di loro. Intanto, nessuno si è fatto vivo. È vero che io sono una signora elegante, che ha pochi quattrini: vale a dire una bestia incatalogabile... e, quindi, difficilmente allogabile. Ma, insomma, si poteva almeno rispondermi che pensassi da me ai casi miei! Basta: da Venezia le scriverò dove potrà trovarmi. Sarò onoratissima e lietissima di conoscerla. Mille grazie ancora della Sua molta cortesia; mi creda, con distinti saluti, donna Paola

Per qualsiasi eventuale comunicazione: fermo posta, Venezia

## VIII

Onorevole Signore,

Ho trovato alloggio... ma così meschino, che in verità non lo trovo degno di ospitar me e, men che mai di ricever lei. Io vado ogni giorno alla posta: ella favorisca dirmi là a quale albergo scende, arrivando. Verrò io a cercarla. Gradisca intanto i miei distinti saluti

donna Paola

Venezia 27-04-09

## IX

Venezia

Onorevole Signore,

riparto per Firenze. Ov'ella, in una Sua gita a Roma, volesse onorarmi di una Sua visita, mi farebbe cortesia. Potremo così intenderci per tenere la Conferenza a Ferrara, alla riapertura della stagione propizia. Siccome in novembre andrò a Trieste, si potrebbe fissare per allora. Io abito, com'ella sa, in Via Masaccio al 102.

Gradisca i miei distinti saluti

donna Paola

17-05-09

## X

Onorevole Signore,

Non ho avuto il piacere di vederla, negli andirivieni parlamentari. Ora, chiusa la Camera, non spero oltre. Perciò le scrivo. Il tempo passa e ciò che fu, si riaffaccia nell'attualità. Per non trovarmi, come questo marzo, con l'acqua alla gola e volendo cominciare con un giro di conferenze in novembre, le domando s'ella è sempre nella medesima disposizione a mio riguardo, cioè se le piace che io tenga la conferenza già offertale mesi or sono. In caso affermativo le sarei grata di dirmi se posso senz'altro includere Ferrara nell'itinerario, per questo novembre. Inoltre, dovendo compilare anche un po' di bilancio (purtroppo i 4 biglietti con ritorno di cui fornisco come giornalista e che hanno il ribasso del 79 %, sono finiti da un pezzo!) desidererei sapere quale compenso la Società Dante Alighieri sarebbe disposta a corrispondermi. In attesa di Suo cortese riscontro, mi creda con distinti saluti

Devma donna Paola

Via Masaccio 102 Firenze, 24-07-09

## XI

31-07-09

Onorevole Pietro Niccolini

Deputato al Parlamento

Roma

Onorevole Signore,

Ricevo in quest'istante la Sua cartolina. Ho dovuto rileggerla parecchie volte, sempre credendo di fraintendere, perché – me lo lasci dire – una maniera così rude di esprimersi è a mala pena se si adopera per una domestica di cui non occorrono più i servigi. Ella era sempre stata con me assai cortese, né io credo, nel frattempo, di aver demeritato del suo Riguardo. “Le rispondo subito che non comprenda Ferrara nel suo giro di conferenze progettato pel novembre”. Francamente, se scendendo a Ferrara dovessi portarvi la peste, Ella non si esprimerebbe con tanta palese voglia che io tiri di lungo! Ora, io non sono usa ad essere trattata come un pestifero: dovunque vada, mi accoglie quell'amabilità e quella cortesia che sono dovute a una Signora e ad una scrittrice che ha dato prove di intelligenza che non tutti possono vantare. Nel mio ultimo giro, al marzo scorso, a Fiume, a Lugano, a Chiasso, a Vicenza, a Roma stessa presso l'Associazione della Stampa, il cui presidente on. Barzilai mi fu largo di gentilezze, ebbi ovunque accoglienze degne di me che le ricevevo e degne di coloro che me le prodigavano. Ella comprenderà, on. Signore, che non posso dar passata alla sua cartolina, senza domandare una spiegazione. Ella me la favorirà senza indugio, ché a tanto la obbliga il dovere di gentiluomo. Se la redazione della cartolina fu infelice, per cause estranee alla sua volontà, ella me lo vorrà dire ed io ne prenderò nota e ben volentieri scuserò l'involontario caso. Se poi Ella ebbe intenzioni speciali, e che non qualifico, la pregherò di andare sino in fondo, facendo appello alla sua lealtà.

Con distinti saluti

donna Paola

Masaccio 102, Firenze

**XII**

Ferrara 2-08-09

Donna Paola,

Non credo che nella corrispondenza la cortesia si debba giudicare in ragione di lunghezza, e che una cartolina, nella quale, per lo spazio limitatissimo lo stile è necessariamente telegrafico, non possa tener luogo di una lettera. Ella non ricorda che nella Sua del 24 Luglio mi diceva di risponderle subito, e che io (assente da Ferrara) ebbi la Sua lettera parecchi giorni dopo. Se affrettata fu la mia risposta, più affrettati i suoi apprezzamenti! Riguardo ai suoi successi in varie città io non posso che rallegrarmene. Della conferenza all'Associazione della Stampa a Roma ebbi notizie precise da persona che vi aveva assistito.

Gradisca ossequi ed auguri dal Suo devmo

**XIII**

Onorevole Signore,

Ella mi vorrà concedere che la prima impressione, se è stata precipitosa, è stata pure esatta. La sua lettera d'oggi non fa che confermarla. Ora, io non intendo affatto, on. Signore, farla recedere dalla decisione presa di rifiutare con tanta energia una proposta già da lei accettata con molta premura – ché non giudico della mia dignità mendicare buone grazie da alcuno.

Soltanto, poiché la buona fede della S.V. fu evidentemente tratta in inganno da chi, malvagio o imbecille, aveva interesse, o semplice gusto, di procurarmi una umiliazione (qual'è quella che, immeritadamente, Ella mi fa subire) così la prego vivamente a voler controllare le asserzioni, anzi informazioni, di tale imbecille o malvagio, maschio o femmina, presso l'on. Barzilai. Ella potrà così sapere che la mia conferenza, alla quale accorse una folla che da gran tempo non si vedeva all'Associazione della Stampa, fu accolta da applausi, unanimi e vivissimi, e che l'on. Barzilai stesso, seguito da altri molti e del pari ragguardevoli assistenti, si recò subito da me a rallegrarsi del mio magnifico successo. Certo, nell'assistenza, non saranno mancate anime basse capaci di provare invidia del fatto, e meschine intelligenze, gonfiate artatamente dal favore di cui godono i meschini quando – com'è loro uso – sappiano supplire alla pochezza con l'intrigo e la malignità. Pur tuttavia, se anche costoro avessero voluto fischiare, non l'avrebbero osato, dinanzi

la bella attestazione di consenso largitami dalla maggioranza. Dal che ora si vendicano, insinuando magari che il mio fu un fiasco colossale e che la mia conferenza non fu che una filastrocca senza capo né coda! Onorevole Signore; se, come penso, Ella ha rispetto alla giustizia, favorisca, la prego, non arrestarsi a quest'unica informazione e si informi presso chi, per la sua posizione, non ha bisogno di invidiare i poveri e sudati successi di una lavoratrice. Vedrà così, che l'umiliazione ch'ella mi infligge con il suo nuovo ed inatteso proposito, è del tutto ingiustificata.

Distinti saluti donna Paola

Masaccio 102

#### XIV

Onorevole Signore,

Le ho mandato la *Tribuna* del 21 corr. – con un magistrale articolo della illustre critica tedesca Rosalia Jacobsen – perché Ella constatasse ancora una volta che non sono quella “prima venuta” che le era stato suggerito di credere.

Con distinti saluti donna Paola

Firenze 29-07-10

#### XV

Onorevole Signore,

le ho mandato la *Tribuna* con l'articolo della Jacobsen, non per invogliarla a leggere il libro, ma per mostrarle che non sono quell'imbecille che alcuno le ha dato ad intendere che io fossi e che, occupando uno fra i primissimi posti della gerarchia letteraria femminile, ho diritto di essere esigente nel modo di trattamento. Tutto questo, sempre a proposito di quella famosa conferenza, per la quale io non ebbi punto a lodarmi di lei. Quanto al libro, se lo vuol leggere (ma le saprà di forte agrume!) ne faccia richiesta mandando l'importo di £ 3 al Carabba editore, Lanciano (Abruzzo). È il modo più spiccio.

Con distinti saluti mi creda donna Paola

Via Masaccio 102, Firenze  
12-08-10

Francesca Mellone  
[framellone@gmail.com](mailto:framellone@gmail.com)

Giuseppe Muscardini  
[gmuscardini@gmail.com](mailto:gmuscardini@gmail.com)

## **Bibliografia primaria**

DONNA PAOLA 1901

Donna Paola, *Le confessioni di una figlia del secolo. Epistolario di una morta*, Milano.

DONNA PAOLA 1903-1904

Donna Paola, *Questi tempi*, «La sera».

DONNA PAOLA 1906

Donna Paola, *Vortice*, «Pagine libere» XI.

DONNA PAOLA 1907

Donna Paola, *Coscienze in esame*, «Pagine libere» I/10 658-661.

DONNA PAOLA 1908

Donna Paola, *La grande inchiesta*, «La donna».

DONNA PAOLA 1910

Donna Paola, *Io e il mio elettore. Propositi e spropositi di una futura deputata*, Lanciano.

DONNA PAOLA 1910

Donna Paola, *Sempresù. Avventure di un aeroplano*, Verona.

DONNA PAOLA 1915

Donna Paola, *La sfinge che parla*, Milano.

DONNA PAOLA 1916

Donna Paola, *Pippetto vuole andare alla guerra*, Firenze.

DONNA PAOLA 1917

Donna Paola, *La donna della nuova Italia. Documenti del contributo femminile alla guerra (maggio 1915-maggio 1917)*, Milano.

## Riferimenti bibliografici

ALERAMO 1906

S. Aleramo, *Una donna*, Roma-Torino.

BUTTAFUOCO 1988

A. Buttafuoco, *Vite esemplari. Donne nuove di primo Novecento*, in A. Buttafuoco – M. Zancan (a cura di), *Svelamento. Sibilla Aleramo: una biografia intellettuale*, Milano, 139-163.

CAVINA 2011

E. Cavina, *La «crisi femminile» e le istanze dei movimenti emancipazionisti tra il 1870 e la Prima Guerra Mondiale*, testo per il Seminario *Libera e gagliarda. Omaggio a Sibilla Aleramo* (Ravenna, 28 gennaio 2011), Ravenna, <http://www.gentesdeyilania.org/IT/Downloads/seminari/SibillaAleramo/SibillaAleramoApprofondimento.pdf>, ultimo accesso: 9-07-2015.

CENNI 1982

A. Cenni (a cura di), *Sibilla Aleramo. Lettere d'amore a Lina*, Milano.

CENNI 2007

A. Cenni, *Ritratto di un'Amazzone italiana: Cordula Poletti (1885-1971)*, in N. Milletti – L. Passerini (a cura di), *Fuori della norma. Storie lesbiche nell'Italia della prima metà del Novecento*, Torino.

COTTI 1981

C. Cotti, *Il femminismo come caso letterario. Un'inchiesta di inizio '900 su amore e sessualità*, «Memoria» II 112-118.

D'ALESSIO 2003

C. D'Alessio, *Grosson, Paola*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LX, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/paola-grosson\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/paola-grosson_(Dizionario-Biografico)/), ultimo accesso: 9-07-2015.

DRAKE 1983

R. Drake, *Introduction to A Woman by Sibilla Aleramo*, trans. R. Delmar, Berkeley, vi-xxxvi.

FALCO 1996

E. Falco, *Salvatore Barzilai. Un repubblicano moderno fra massoneria e irredentismo*, Roma.

GHEVINI 1999

O. Ghesini, *La "Gazzetta Ferrarese": percorsi critico-letterari (1848-1849)*, Ferrara.

JACOBSEN 1908

R. Jacobsen, *Inchiesta sulla donna e il problema dell'amore*, «Pagine libere» XXI 1-12.

MELLONE – MUSCARDINI 2008

F. Mellone, G. Muscardini (a cura di), *Sotto il paralume...: lettere di Jolanda a Giuseppe Agnelli e a Pietro Niccolini*, Ferrara.

MUSCARDINI 2000

G. Muscardini, *Alfredo Oriani nel decennio di "formidabile attività": 1892-1902. Lettere inedite a Pietro Niccolini*, «Nuova Antologia» MMCCXV 303-310.

MUSCARDINI 2003

G. Muscardini, *Una collezione di autografi presso i Musei civici d'arte antica di Ferrara*, in «Cartevive» II 64-80.

MUSCARDINI 2003-2004

G. Muscardini, *Florilegio di penne illustri. Il carteggio di Pietro Niccolini con le personalità culturali del suo tempo: De Pisis, Fogazzaro, Medri, Jolanda*, in L. Carrà Borgatti (a cura di), *Quaderni della 'Dante'*, vol. IX, Ferrara, 23-31.

NANI 2012

M. Nani, *Niccolini, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXVIII, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-niccolini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-niccolini_(Dizionario-Biografico)/), ultimo accesso: 9-07-2015.

SERAO 1897

M. Serao, *Donna Paola*, Roma-Voghera.

TUMIATI 1998

G. Tumiatì, *Una lapide in Via Palestro*, in «Ferrara – Voci di una città» IX 9-18.

VERDIRAME 2009

R. Verdirame, *Narratrici e lettrici (1850-1950). Le letture della nonna dalla Contessa Lara a Luciana Peverelli*, Limena.